

ANALISI DEL QUESTIONARIO DOCENTI DI RETE DIALOGUES

Lorenzo Raffio

Questionario docenti

Obiettivo:

- comprendere come viene percepito e interpretato il lavoro di Rete Dialogues e le dinamiche più interessanti che sottointende.

Questionario:

- Qualitativo
- Strumento di riflessione

Rispondenti: testimoni privilegiati

Primo resoconto

ANAGRAFICA

| <i>Grado scuola</i> | N. docenti |
|------------------------|------------|
| Secondaria di I Grado | 31 |
| Secondaria di II Grado | 14 |
| Primaria | 6 |
| Totale | 51 |

| <i>Anni servizio</i> | N. docenti |
|----------------------|------------|
| 0-10 | 4 |
| 11-20 | 18 |
| 21-30 | 22 |
| 31-40 | 7 |
| Totale | 51 |

| <i>Materia</i> | N. occorrenze |
|--------------------------|---------------|
| Italiano/Lettere | 25 |
| Inglese | 10 |
| Storia | 8 |
| IRC | 5 |
| Geografia | 4 |
| Scienze | 3 |
| Musica | 3 |
| Matematica | 3 |
| Francese | 2 |
| Tecnologia dei materiali | 1 |
| Tecnologia | 1 |
| Spagnolo | 1 |
| Sostegno | 1 |
| Latino | 1 |
| Educazione Fisica | 1 |
| Economia Aziendale | 1 |
| Diritto ed economia | 1 |
| Arte | 1 |

INGRESSO NELLA RETE

| <i>Anno ingresso in RD</i> | N. docenti |
|----------------------------|------------|
| 2011 | 9 |
| 2012 | 6 |
| 2013 | 5 |
| 2014 | 2 |
| 2015 | 7 |
| 2016 | 7 |
| 2017 | 4 |
| 2018 | 5 |
| 2019 | 6 |
| Totale | 51 |

Come sei venuto/a a conoscenza di RD?

| <i>Scoperta di RD</i> | N. occorrenze |
|----------------------------|---------------|
| Dirigente | 17 |
| Colleghi | 14 |
| Dirigente e colleghi | 7 |
| Face to Faith/GenG | 3 |
| Barzanò | 3 |
| MIUR | 2 |
| Master universitario | 2 |
| Seminario di presentazione | 1 |
| Corbucci | 1 |
| Colleghi (di altre scuole) | 1 |
| Totale | 51 |

| <i>Proposta ingresso</i> | N. occorrenze |
|--------------------------|---------------|
| Decisione collegiale | 27 |
| Dirigente Scolastico | 16 |
| Iniziativa personale | 8 |
| Totale | 51 |

Occorre dire che il preside dava carta bianca al gruppo e così il gruppo cresceva e produceva "alla grande..." Quando andò via ci tenne a passare il testimone al nuovo DS dicendole che il progetto doveva assolutamente continuare, cosa che mi fu riferita da dirigente subentrato. Con il secondo dirigente le cose non sono proseguite in questo modo... sono state... tollerate, concesse...

«non mi sono stati mai frapposti ostacoli. Nella peggiore delle situazioni, è stata dimostrata indifferenza di fronte ai risultati raggiunti»

Ostacoli da parte del Dirigente? Grande maggioranza: no

«In generale no. Solo quando si sono succeduti dirigenti meno coinvolti nel progetto, o che lo hanno 'subito' come una scelta operata in passato da altri, le attività portate avanti da parte mia all'interno della scuola sono state poco valorizzate e un po' 'snobbate' (da dirigente e da colleghi)»

«ruolo del Dirigente è un elemento fondamentale per l'efficacia delle azioni di RD nelle scuole. Secondo me non basta che il Dirigente supporti, approvi, rimanendo spettatore passivo ma serve che gli obiettivi del progetto entrino nella Vision dirigenziale. Far parte di Rete Dialogues non significa portare avanti una azione ogni tanto, una videoconferenza, la partecipazione a un seminario... ma entrare profondamente in un processo di apprendimento/formazione che abbraccia tutte le dimensioni della crescita personale, cognitiva, professionale del docente e dello studente nell'epoca dell'educazione allo sviluppo sostenibile.»

Lavori con altri colleghi? Hai incontrato problemi nel coinvolgerli e i tuoi colleghi nel progetto?

Non è facile. Cerco di collaborare e coinvolgere altri colleghi, ma 1) il lavoro scolastico cioè lezioni e verifiche impegnano quasi tutto il tempo di un docenti. 2) Nella mia scuola noto parecchio individualismo. I docenti lavorano molto, ma ciascuno per conto suo.

Non sempre si incontra un atteggiamento di disponibilità, c'è diffidenza per ogni nuovo progetto che potrebbe comportare lavoro extra, o un cambiamento delle proprie abitudini.

Ancora più difficile è ottenere la collaborazioni di colleghi che magari non stanno partecipando attivamente al progetto, se sorge la necessità di avere qualche ora in più, o uno scambio orario. In generale, il "nemico" letale di qualsiasi progettualità, è la rigidità del sistema scuola, nell'organizzazione, ma anche, ad esempio, nella valutazione: non è semplice, ad esempio, far confluire le attività svolte nell'ambito del progetto in un contesto valutativo più generale: vengono sempre considerate come "cose diverse", a cui non si può attribuire una piena dignità didattica, quando non addirittura ludiche. Anche se non sempre questi sono giudizi espressi apertamente, li percepisco nell'atteggiamento di molti colleghi.

nel mio istituto vari docenti collaborano nel progetto, non sempre gli stessi: alcuni lavorano ogni anno, altri magari possono saltare un anno e lavorare l'anno successivo, in base alle esigenze della classe.

Alcuni colleghi sono quindi "affezionati" ed accolgono sempre le proposte della Rete; altri, invece, valutano secondo il momento delle loro classi. [...]

Mi risulta invece difficile coinvolgere le insegnanti della scuola primaria, anche se ogni anno mi dicono che è interessante e che parteciperanno al progetto. Poi, invece, non partecipano.

Molti docenti faticano a vedere il percorso sulla cittadinanza globale come avente finalità trasversali e sostanziali del processo educativo-formativo della scuola.

Lavori con altri colleghi? Hai incontrato problemi nel coinvolgerli e i tuoi colleghi nel progetto?

Alla scuola media il tempo del confronto fra colleghi è minimo, tutto compiuto con atto volontario e gratuito. E serve anche per molte altre questioni (compiti autentici, apprezzamento delle competenze, urgenze su casi problematici e questioni contingenti legate a episodi imprevisi da fronteggiare), quindi il team discute nei corridoi, nelle rare ore buche che creano incontri casuali, non prestabiliti e in qualche pausa pranzo, prima delle riunioni pomeridiane, se non si va a casa a dar da mangiare alla famiglia

Ci sono colleghi che hanno avvicinato il progetto con entusiasmo ma o poi se ne sono andati in altre scuole oppure non hanno avuto il coraggio di entrarci fino in fondo.. quindi a tutt'oggi resta più o meno una cosa mia... con qualche spiraglio di speranza in qualche nuovo collega...

Se ho incontrato problemi con i colleghi? Altrochè!! [...] Nella migliore delle situazioni non hanno mai risposto alle proposte. Negli ultimi due anni l'indifferenza nei confronti del progetto credo mascheri il timore di imbarcarsi in qualcosa di troppo impegnativo.

... mi sono ricordata in questo momento dell'affermazione su RD che mi ha maggiormente amareggiato e che mi ha fatto riflettere sulla sua possibile veridicità: "questo è un progetto carico di autoreferenzialità".. per discrezione non cito la fonte ma cerco di dare una risposta: penso che quando si abbracciano esperienze, iniziative, progetti ai quali si crede fortemente sia normale cadere in atteggiamenti e affermazioni autoreferenziali... non con l'intento di lodarsi ma con la consapevolezza di far parte di un percorso importante... io parlo molto di RD con l'orgoglio di farne parte ... Ma resta la mia amata scuola media, con i suoi insegnanti che comunque si sono sempre messi in gioco ... criticità? Cambiano ogni anno e per capire e farsi coinvolgere con consapevolezza ci vuole un po' di tempo..

Di positivo è l'interesse di qualche insegnante di scuola primaria... ci lavoreremo.

Quali aspettative avevi inizialmente nei confronti del lavoro di RD?

Inizialmente ero concentrato solo sull'attività di Face to Faith, quindi il dialogo interreligioso. Ovviamente RD è andata oltre e si è costruito insieme un percorso. L'aspettativa era quella dell'aggiornamento costante e di conoscere e sperimentare nuovi strumenti per il mio lavoro di insegnante. Ovviamente non si tratta solo di ricevere, ma spero che questi anni siano stati anche occasione per contribuire alla crescita della rete.

Riuscire a coinvolgere maggiormente gli Alunni, prepararli a un dialogo costruttivo con ragazzi italiani e di tutto il mondo, maggiore collaborazione tra colleghi

Devo dire che all'inizio su di me ha generato molta attrattiva la dimensione internazionale del progetto. Mi piaceva l'idea di potermi confrontare con scuole molto diverse da quella in cui lavoravo e quindi le principali aspettative riguardavano le prospettive di apertura e di confronto con altre scuole. Sia per quanto riguarda me come insegnante che per quanto riguarda i miei alunni. Mi piaceva anche l'idea che la lingua inglese fosse utilizzata come strumento di dialogo e di scambio vero e non come semplice 'fine'.

Un confronto con realtà diverse da quella in cui vivo, stimoli per contenuti e modalità didattiche differenti da quelle già adottate nella mia prassi ordinaria.

Temevo la sua complessità, soprattutto considerando i limiti dei supporti tecnologici nella mia scuola e il wifi da potenziare, inoltre il confronto con realtà scolastiche in cui le competenze di lingua straniera sono molto avanzate mi creava grosso imbarazzo

Ti ritieni soddisfatto/a delle attività rivolte agli insegnanti a cui hai partecipato?

Molto. Mi serve parecchio svecchiare l'impostazione didattica che ho acquisito per imitazione dei modelli avuti come studentessa. Pur avendo adattato, modificato, rielaborato come insegnante, direttamente "sul campo" negli anni di insegnamento, mi pare spesso di lavorare per segmenti e cerco un'area "ad ampio respiro", una prospettiva generale, adatta ai tempi e in evoluzione, in cui dare senso al mio agire, trovare valore e senso globale. La ricerca alla base del pensiero di Rete Dialogues e anche la volontà di dare forma concreta e misurabile mi hanno stimolato domande e fornito anche strumenti. Lo svelamento non è completo, ma il mio puzzle ha qualche tassello in più.

Assolutamente sì [...] tutti gli esperti che ho avvicinato nelle mie esperienze a Montegrotto, nei percorsi di ricerca-azione o nei Seminari si sono rapportati a noi docenti con grande umiltà; non come luminari irraggiungibili ma professionisti rispettosi delle persone ...e si sa che, come succede con gli studenti, se le relazioni sono supportate da una profonda empatia passa anche l'apprendimento

Sì. In particolare ho trovato molto stimolanti le occasioni di incontro e di scoperta che mi sono state offerte in questi anni. Avere la certezza che le attività formative fossero di qualità e che offrissero sempre una sana dimensione di 'diversivo stimolante' ha contribuito a generare in me grande soddisfazione. [...] in ogni occasione, le attività proposte sono state generatrici non solo di nuova conoscenza per me, ma anche di entusiasmo: voglia di capire nuove cose, di studiare, di "fare meglio". Ho trovato molto interessanti anche tutte le occasioni di confronto con persone che conoscono la scuola, ma che non lavorano nella scuola

Il forum e le attività di team blogging sono cominciate molto tardi e non hanno permesso un reale confronto tra docenti

Quale ritieni sia il grado di utilità ed efficacia delle attività didattiche realizzate?

L'utilità e l'efficacia, attraverso le attività didattiche proposte, sono tangibili, ma soprattutto permettono la replicabilità e l'adattabilità al proprio contesto. L'utilità in molte situazioni ha coinciso con la significatività. Le attività didattiche proposte sul Team Blogging e sulle Competenze Globali si sono rivelate significative poiché hanno permesso di rinforzare le relazioni all'interno della classe e di rivolgersi all'esterno in maniera propositiva, cercando di superare gli stereotipi e il pietismo. L'efficacia delle attività, oltre dal punto di vista socio-relazionale-emotivo-affettivo, si è vista proprio sugli apprendimenti, sono state sviluppate competenze in ambito: linguistico, espressivo, organizzativo-impresonditoriale, matematico, comunicativo, metacognitivo.

 Il grado di utilità è alto. Molte lezioni prendono spunto da materiali aggiornati e in linea con le richieste della normativa nazionale ed europea, e si svolgono con metodologie accattivanti e per lo più misurabili (con rubriche di valutazione delle competenze create ad hoc).

Difficile dare un grado, l'impatto seria a seconda del gruppo classe e del consiglio di classe in cui decido di portare avanti certe attività. Rimane come valore certo e costante l'aver acquisito stili di lavoro ai quali da sola non mi sarei mai accostata, per incapacità personale e anche per una mia naturale diffidenza: penso soprattutto all'utilizzo delle tecnologie.

 Medio alta, bisogna a mio giudizio dilatare i tempi per gli interventi in classe e non concentrare tutto il lavoro in un unico periodo perché rende troppo "pesante " la partecipazione in classe degli studenti

 Sono utili ma andrebbero snellite già a partire dal percorso proposto per la realizzazione delle attività.

 mi è sembrato che tra tutte le attività formative e quello che mi trovavo a svolgere in classe ci fosse sempre una forte continuità: ritrovo un'eco continua tra ciò che mi sembra di avere imparato e il mio modo di essere in classe.

Che cosa pensi degli obiettivi di RD: ti sono chiari?

Penso che gli obiettivi di RD mi siano abbastanza chiari e che siano trasferibili agli obiettivi che le indicazioni ministeriali e i curricoli dei vari istituti si pongono. Probabilmente perché cerco di vivere RD in maniera attiva e provo a trasferirli e a coinvolgere i colleghi con cui sono più direttamente a contatto. Sicuramente, e con mio grande rammarico, non sono riuscita a renderli espliciti a una cerchia più larga di colleghi. Ritengo che non sia semplice per un insegnante abituato ad un tipo di insegnamento tradizionale, rispondere e apprezzare gli obiettivi di RD, con le metodologie che ne conseguono. Ritengo anche che probabilmente il mio percorso per raggiungere una visione ancora più chiara richiederà ancora del tempo e maggior impegno. Non di poco conto è il fatto che le iniziative e alcuni obiettivi, seguendo le richieste dei nostri tempi, sono in progress.

Inizialmente avevo avuto l'impressione che il nucleo fondante fosse la ricerca di un linguaggio utile al dialogo tra le culture, ora percepisco più la volontà di creare occasioni di assunzione di responsabilità per i ragazzi, di protagonismo attivo, volto a creare entusiasmo rispetto a ciò che si può fare, alla bellezza di poter divenire cittadini consapevoli e portatori di cambiamenti.

Lo scorso anno l'esperienza di Montegrotto mi ha aiutato a fare maggiore chiarezza, ora credo di aver compreso gli obiettivi globali del progetto che valuto importanti nell'ottica di una formazione sempre più aperta e forte nell'insegnare a comprendere fino in fondo la diversità nel rispetto della cultura.

Che cosa pensi dei processi decisionali di RD: ti sembrano coerenti con gli obiettivi?

Mi sembra che ci sia molta circolarità a livello decisionale, nel senso che la rete pone sullo stesso piano organizzatori, esperti e insegnanti, che si mantengono sinergicamente in interazione tra loro. In questa rete, i docenti non risultano meramente fruitori di un servizio, ma sono piuttosto co-attori e co-autori dei processi ideativi e costruttivi dello stesso.

Può essere spiazzante il fatto che in certe annate le proposte sono arrivate all'improvviso... e che a volte non ho sempre ben compreso per tempo cosa bolliva in pentola... spesso ci sono arrivata dopo... ma i processi decisionali di RD secondo me sono caratterizzati da una efficace creatività... del resto le esperienze più significative nascono proprio da attimi che si colgono.. solo che forse richiedono una elasticità che non tutti abbiamo...

Quanto alla coerenza con gli obiettivi credo non ci siano dubbi...

La comunità di apprendimento è di per sé un work in progress: le decisioni sono prese ancora da poche persone rispetto a quelle coinvolte in modo attivo, ma negli ultimi due anni si è passato da un gruppo ristretto a più gruppi ristretti e questo mi piace.

Partecipare ai processi decisionali inoltre richiede molto impegno, e forse non tutti possono/vogliono mettercelo.

Quello che dovrebbe migliorare è la circolarità delle informazioni e la possibilità di comunicare in tanti in modo efficace: il problema è che produrre e far circolare informazioni costa molto lavoro e molto tempo. [...] ci vorrebbe una persona almeno a tempo pieno responsabile della comunicazione

Che cosa pensi dei processi decisionali di RD: ti sembrano coerenti con gli obiettivi?

L'unica criticità credo sia talvolta la condivisione delle notizie che a volte risulta lenta e parziale. In più occasioni abbiamo cercato di ricostruire il quadro generale mettendo insieme i pezzettini d'informazione che ciascuno di noi aveva. Bisognerebbe pensare a un metodo più aperto di condivisione delle notizie (oltre la newsletter)

Sotto molti aspetti sì. Talvolta riscontro una certa improvvisazione, che assume una connotazione positiva in quanto fornisce degli ulteriori spunti di lavoro e la possibilità di percorrere nuove strade.

L'essere stata nella Rete fin dagli albori mi ha permesso di seguirne tutta l'evoluzione.

Oggi mi capita di pensare con nostalgia ai tempi iniziali in cui, per esiguità di numero dei partecipanti, i docenti presenti venivamo totalmente coinvolti in tutti i processi decisionali della Rete e, di conseguenza, maggiormente consapevoli delle prospettive immediate.

Resto tuttavia abbastanza contenta dei risultati, che trovo in perfetta coerenza con gli obiettivi generali esplicitati.

Che cosa apprezzi maggiormente delle dinamiche di RD?

Il fatto di poter essere sostenuta dalla rete helpdesk quando ho dei dubbi sul mio procedere e di sapere che ho delle colleghe in alcune scuole nazionali con cui è nato un rapporto di amicizia e di scambio di idee e progetti

La collaborazione tra Docenti che pian piano permette di raggiungere un livello profondo con una ricaduta positiva sugli alunni e le proposte come eventi, seminari e attività sempre innovative e arricchenti.

La progressività nel coinvolgere e l'elasticità nell'accogliere i nuovi docenti. Inoltre apprezzo il fatto che tra i corsi che conosco è uno di quelli che è più centrato sugli studenti

Apprezzo le occasioni di formazioni e le proposte didattiche innovative, attente ai cambiamenti in cui tutti siamo coinvolti. È positivo altresì il continuo monitoraggio delle attività, che permette di riflettere sul lavoro svolto, analizzandone aspetti positivi e criticità.

Il forte senso di cura e di attenzione che c'è, in particolare grazie alla presenza di Giovanna e di Maria. Insomma l'idea di essere sempre su un'imbarcazione che affronta con senso di curiosità e apertura nuovi incontri, ma sempre con grande consapevolezza della direzione verso la quale si viaggia. Poi mi piace molto lo spirito che aleggia fra i lead teacher, di grande pazienza e disponibilità.

La chiara definizione dei ruoli all'interno della Rete, frutto della conoscenza dei talenti e delle propensioni di ciascuno. Adesso tutti, al nostro interno, sappiamo perfettamente a chi rivolgerci per la risoluzione di un problema, per accendere una nuova progettualità, per avere un supporto tecnico.. etc.

Quali aspetti della vita di RD hai trovato più problematici?

La mancanza di continuità: si alternano momenti molto intensi e impegnativi ad altri in cui sembra non ci siano attività

Delle volte c'è una mancanza di tempo nell'eseguire i vari progetti e proposte con serenità. Un altro problema può essere un'informazione adeguata. Chi è molto dentro le cose può dare tutto per scontato, nel senso che pensa che tutti sanno. Nella periferia non tutti sono al corrente. Pensando alla partecipazione numerosa ai seminari annuali di Montegrotto, qualche volta penso, 'ma che fine fanno tutte quelle persone durante l'anno?'

Personalmente, la continuità nel portare avanti i progetti. A volte "mi perdo", anche perché, purtroppo, l'esperienza RD rimane spesso un qualcosa a latere del lavoro didattico ordinario, impregna profondamente il mio lavoro di singola docente, ma rimane sostanzialmente estranea ai ritmi della regolare vita didattica. E, spesso, tenere tutto insieme mi risulta difficile, addirittura frustrante.

Sempre meno Specchi di Dialogo

Il fatto che tutto sia in divenire e in costante cambiamento comporta molta elasticità, dinamismo; occorrono tempo, testa, sistematicità. Richiede energie e speranze. Ora, in estate, lo sento come valore, ma durante gli affannosi mesi dell'anno scolastico e le rincorse a stare a galla con tutti gli impegni di lavoratrice, madre, moglie, amica... vado in crisi. Esempio: Quando inizierà il blog? con chi saremo gemellati? Come faremo a confrontarci? e la connessione? Così mi è capitato e anche alle mie colleghe

Quali aspetti della vita di RD hai trovato più problematici?

È problematico l'avvio delle attività di ricerca-azione a marzo-aprile e comunque sempre nel secondo quadrimestre scolastico, in cui si accumulano tante scadenze ed impegni

La presenza di molte attività a volte dà un senso di confusione

Scarso coinvolgimento dei docenti

Dover ricominciare da zero quando cambio scuola

Comunicazione poco efficace

Quali aspetti della partecipazione all'interno di RD hai trovato più soddisfacenti dal punto di vista professionale?

Ha incrementato la mia soddisfazione il lavorare insieme per la traduzione-adattamento del libro di Reimers. Lavorare in gruppo, suddividendosi i ruoli e le parti, creare un prodotto comune, gradevole, accessibile a molti mi ha resa molto felice.

Dal punto di vista della didattica è stato molto interessante il lavoro sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Ha reso possibile il dialogo tra discipline e tra docenti. Ha offerto possibilità di lavorare sulle soft skills e di poter verificare e valutare i livelli di competenza raggiunti anche in modalità di autovalutazione.

La collaborazione. La valorizzazione delle persone. La libertà. La possibilità di lavorare non solo nella propria piccola realtà dell'istituto di appartenenza. Ovviamente sono grandi momenti di aggiornamento tante volte con persone di grande calibro. Ritengo indispensabile il rapporto tra RD e Gen G. Penso che il rapporto privilegiato con Gen G sia di grande ricchezza perché dà un grande senso di cittadinanza globale. Guai se ci chiudiamo in Italia.

-
1. La Rete propone attività concrete da sviluppare in classe, seguendo i ritmi delle proprie classi. Tutte le attività possono entrare a far parte di un curriculum per lo sviluppo di varie competenze.
 2. Trovo soddisfacente la possibilità di lavorare con altri colleghi e condividere con loro le attività (ci alterniamo in classe, parliamo fra noi, ci scambiamo le reazioni della classe e questo rafforza i nostri rapporti come colleghi)
 3. Molto importanti le Videoconferenze come punto di arrivo di un percorso di riflessione in classe e di collaborazione fra docenti. I ragazzi sono stimolati ad essere protagonisti e ad essere responsabili di quello che dicono e di come si comportano. Vivono questo momento come una tappa importante della loro vita, non solo scolastica. Anche i genitori ne sono consapevoli.

Quali aspetti della partecipazione all'interno di RD hai trovato più soddisfacenti dal punto di vista professionale?

Le attività di ricerca – azione mi entusiasmano particolarmente, le trovo ricche di spunti per il mio sviluppo professionale e per la crescita dei miei alunni.

Il confronto e la condivisione con persone provenienti da diversi contesti culturali e professionali e con persone di fasce di età diverse, mi hanno dato l'opportunità di confrontarmi e mettermi in gioco come persona e come educatrice

Il coinvolgimento attivo di docenti e alunni, le tematiche affrontate nei seminari e negli Specchi di dialogo

Il coinvolgimento nella sperimentazione didattica

La preparazione di incontri in occasione degli Specchi di dialogo ha segnato una circostanza molto bella nella vita della scuola, di crescita di tutta la comunità scolastica e quindi la indicherei senz'altro come un momento di soddisfazione dal punto di vista professionale.

Gli incontri di Montegrotto, direi tutti. Perché a Montegrotto mi sembra finalmente di essere in "una stanza tutta per me", una full immersion tra persone che stimo e dalle quali traggio sempre grandi spunti e grandi risorse.

RD mi ha aiutato ad uscire dal guscio ... mi ha reso più sicura delle mie convinzioni legate a metodologie e finalità della didattica e dell'educazione... e soprattutto ho incontrato tanti docenti... preziosi. La forza sta proprio in una Rete di docenti motivati

Quali aspetti della partecipazione all'interno di RD hai trovato più soddisfacenti dal punto di vista professionale?

L'apprezzamento dei colleghi, che lavoravano e collaborano sia nella mia scuola sia nelle altre scuole. Cura, sollecitudine, studio e ricerca hanno nutrito e gratificato con soddisfacenti "carezze" il mio essere docente. Anche le riflessioni metacognitive degli alunni, che dopo aver sperimentato attività, giochi, VCs, moduli, ecc... offrivano riscontri di cambiamenti positivi, gioia e riflessione profonde hanno offerto soddisfazioni e gioia.

Come vedi le prospettive di RD?

In un momento in cui, tra sovranismi deliranti e asfittici regionalismi, la scuola rischia di ridursi a un distributore di cosiddette competenze immediatamente spendibili, credo che più che mai dovremmo spiccare il salto verso un orizzonte di più ampio respiro, e avere il coraggio di porci delle domande alte, che possano davvero riempire di senso un percorso non solo didattico, ma più profondamente educativo.

Mi sembra che quanto è stato seminato abbia già dato riscontri tangibili di successo e che ciò ponga le basi per ulteriori positivi sviluppi, sempre mantenendo la formula della rete circolare.

L'unico probabile punto critico è quello più volgare ma non banale dei finanziamenti e del sostentamento economico della rete.

Positive e sempre in crescita. Chi entra in RD trova spunti di lavoro, collaborazione e confronto, può solo migliorare professionalmente e questo non può non essere nuova linfa.

RD potrebbe e dovrebbe farsi conoscere maggiormente nella scuola secondaria di secondo grado, che è poco presente attualmente, almeno nella mia Regione. Le tematiche sono sfidanti e la comunità dei docenti formatisi in questi anni potrebbe a sua volta formare altri insegnanti.

- Attività di formazione sul modello della ricerca-azione, coinvolgendo esperti e professionalità esterne alla scuola.
- Progetti editoriali e pubblicazioni.
- Partnership con il territorio, sul modello del museo Macro a Roma. Quest'ultimo punto rappresenta a mio modo di vedere una bella opportunità di crescita e sviluppo.

- Riconoscimento della cura riservata alla progettazione e al supporto dei membri della rete
- Enorme difficoltà nel coinvolgere colleghi
- Fondamentale importanza del Dirigente Scolastico
- Differenze nell'intendere il fare
- Forte senso di appartenenza rischia di spaventare e allontanare colleghi
- Importanza del monitoraggio
- Difficoltà nell'inserimento trasversale delle attività di RD nella didattica
- Senso di crescita professionale e utilità ed efficacia delle attività didattiche
- Comunicazione irregolare e discontinua
- Preoccupazioni sul futuro della Rete